

## Feedback di M.T. Scafarelli

La dissertazione attorno al Principio d'identità prende il largo a partire dalla constatazione che quello relativo al Nulla sia un problema irrisolto. Le religioni di ogni latitudine si sono a lungo prodigate per proteggere le proprie divinità dall'associazione con il Nulla. I filosofi greci, da parte loro, hanno contrapposto ogni cosa al nulla. L'uomo contemporaneo fa fatica ad accettare fluidamente l'idea che, andando a ritroso, in un viaggio alla ricerca dell'essenza primigenia ci sia il nulla. In realtà l'avvicinarsi di Nulla e Tutto avviene con naturalezza, in modo spontaneo. Se il Nulla esiste Tutto dovrebbe contenerlo, ma ciò è impossibile perché  $\text{Nulla}=\text{Nulla}$ . Il ricercatore Antonio Gargiulo evidenzia che l'inciampo sta nel voler attribuire un valore piuttosto che un senso. L'aspetto linguistico conferisce un peso differente ai due concetti, ragion per cui nulla vale meno di tutto. Nulla appare insipido laddove Tutto, nella sua varietà può essere "bello", "buono", "tenebroso", "enigmatico." Nulla contiene in sé una svalutazione che si va a opporre al Tutto che richiama abbondanza e complessità, sprigionando un fascino immediato.

Mentre il principio d'identità infatti sostiene che il nulla può avere origine dal nulla, senza tempo, spazio, causa o effetto, l'affermazione "Tutto (è) tutto non certifica un'identità perché contiene porzioni componenti e variamente disposte."

Da un punto di vista ideologico, secondo l'autore, possiamo intraprendere due strade: sostenere che il nulla sia stato proprio nulla o occultare la prima ipotesi. Per togliersi dall'impasse e riuscire a pervenire ad un avanzamento conoscitivo occorre tornare alle origini con un approccio minimalista, che consiste nel liberarsi di *tutto* ciò di cui possiamo fare a meno e che non serve, spogliando nulla e tutto da ogni esagerazione teoretica.

La scienza ci dice che tutto ha avuto origine da un punto zero ma che dal nulla viene fuori nulla, perché nulla non ha alcun effetto generativo. Il peccato di Nulla sarebbe l'assenza di una causa efficiente. Per comprendere le fluttuazioni Gargiulo sostiene la necessità di chiedersi perché lo stato passato si annulli con tanta rapidità e come avvenga il processo che sorregge il divenire. A partire dal principio di identità (nulla è nulla) comincia la coerenza della natura in una dimensione senza spazio, né tempo, né cause, uno "stato immobile che precede di molto l'azione." In accordo con le richieste del sistema logistico ambientale, i successivi ambienti e il patrimonio nativo ereditano dall'identità nullica e crescono mantenendo un legame di coerenza che tiene insieme il presente con il passato. Siamo abituati all'idea che un essere, un'azione, un oggetto, nasca come effetto di un moto causale. Il seme originario è insito nel movimento che porta ad uno spostamento da uno stato A ad uno stato B, dove lo stato B rappresenta l'evoluzione dello stato A e lo contiene. Nel caso dell'origine dell'universo il nulla (stato A) è nulla.

"Lo stato nullico è stato surclassato dal presente essente", tuttavia lo stato della materia organizzata contiene in sé la strategia da cui ha tratto principio, pur essendone impossibile la visione, per "l'invadenza di tanta biodiversità." Mentre la logica liquida il problema del Nulla considerandolo *un'insufficienza fisica*, le correnti esistenzialiste lo considerano *essere del non-essere, senso di giustizia, spirito rivoluzionario*. Accettare il non-essere come fine del Tutto risulta più plausibile piuttosto che ipotizzarlo come condizione iniziale. L'approccio logico ha la funzione di sanare i difetti tra particolari e per questo ammette solo la presenza di un po' di tutto e non di Nulla, reputando il Nulla una parte attiva del Tutto, ma se nulla=nulla è diverso da un poco di tutto.

L'autore ci tiene a precisare che il Nulla, oggi chiamato in causa in senso dispregiativo per indicare lo stadio finale di un processo che prevede un depauperamento o un esaurimento, è uno stato precedente al Tutto. Nulla ora non c'è più perché ha subito una trasformazione irreversibile.

Nello stato nullico non c'era ancora l'essere e per questo non era possibile negare ciò che non c'era. Il Nulla è nulla ed è diverso dall'assenza di Tutto (che coinciderebbe con il non essere). Il *non essere* qualcosa reca in sé un dualismo implicito che risiederebbe nel dover essere qualcos'altro. Nulla

non è una negazione. O meglio, nulla è diverso da *non essere* perché nel suo affermarsi è già stato. Il primo stato assoluto. Il non essere imita il nulla ma è un modo di esistere che “si coniuga con l’esistenza nei modi più disparati”. “Il reale è una trama intessuta tra fili di essere e di non – non essere che governano il presente e intrattengono legami nel profondo.”

La logica basata sul rapporto di causa – effetto aiuta la conoscenza ma ostacola l’assimilazione del senso. Per di più, nello stato nullico, privo di fatti e atti, non c’è motivo di distinguere la causa dall’effetto. Il paradosso della ricerca scientifica è che nonostante nel nulla ci sia un’assenza di fatti, vengano poi pretesi. L’identità di nulla rappresenta l’unica circostanza irripetibile in cui la causa non si distingue dall’effetto.

L’intento de Il Principio d’identità è accompagnare il lettore in un viaggio all’origine dell’esistenza per scoprire in quale stato era nulla e liberarlo dai pregiudizi e dalle afflizioni che ci accomunano tutti in quanto esseri umani. Nel farlo Gargiulo persegue il minimalismo esistenziale e l’approccio ecologico.

L’autore apre il discorso sull’eco – logica delle origini con una riflessione sul punto di vista scientifico rispetto all’origine del mondo. La scienza fa risalire l’origine del mondo ad un punto piccolissimo vuoto di ogni cosa venuta in essere. Come è possibile arrivare a comprendere quel limite estremo? Bisognerebbe comprimere lo spazio per raggiungere quel punto d’origine prima dell’espansione universale. Ma togliere lo spazio metterebbe in crisi gli accadimenti innescando un problema di ordine conoscitivo. Possiamo dire di conoscere in modo valido qualcosa quando riusciamo a comprendere e giudicare come si sono formati molti *fatti* sulla base dell’azione degli *atti* che li pertengono sotto l’influsso di *stati emotivi* all’interno di un contesto di *eventi*. Dunque occorre rapportarsi alla ricerca della comprensione con l’approccio dello scolaro, caratterizzato dall’ansia di apprendere, dalla sosta nel dubbio e dall’entusiasmo dell’eureka!

Per acquisire una visione chiara dell’evento eccezionale che è la vita occorre mettere da parte l’idea che essa sia un miracolo e abbracciare l’interpretazione che la vede come il “frutto di un principio logico fondante del tutto naturale maturato per funzionalità a struttura complessa.” Già nel principio, nel punto d’origine era presente lo “stare”, ciò che mancavano

erano i fatti, sorti per diritto e dovere di conservare la specie. Gargiulo cancella la credenza di un vizio originale chiarendo un punto importante: “La coerenza di nulla ha impregnato lo stato, questo gli atti accaduti e i fatti succeduti.” L’identità nullica influisce sugli eventi esistenziali. Da sempre l’uomo avverte fortemente la necessità di una narrazione che risponda ai suoi interrogativi e dia un senso alla sua esistenza e, in assenza di uno stato, non riesce a identificare gli atti e i fatti che hanno reso possibile l’evento evolutivo. È necessario un approccio ecologico, che punti alla semplicità, alla comprensione dei fenomeni naturali e che si ribelli ai meccanismi di una società basata sullo sfruttamento delle risorse limitate. Per comprendere meglio ciò di cui parliamo, l’autore ci fornisce un esempio illuminante relativo all’evoluzione generazionale: la sensazione è lo *stato* di sensualità che porta tutti gli *atti* al *fatto* (la copulazione) e all’*evento* della nascita del nuovo. Per comprendere l’avvento delle specie animali la nostra ricerca si soffermerà sulla sensazione del loro stato d’origine, sulle diversità ambientali e sulle attitudini comportamentali. La trasformazione di un ambiente vario da un punto di vista biologico avviene autonomamente dal momento che i fatti che concorrono all’evoluzione sono il prodotto dell’incontro tra componente generazionale e atti confinanti. La sintesi del processo conoscitivo in un susseguirsi di stati, atti, fatti ed eventi, oltre a rispondere ad un’esigenza di semplificazione, ci permette di vedere come l’esistenza inceda per sensazioni che coinvolgono tutti gli elementi costitutivi. Possiamo superare il ricorso al magico e al prodigioso semplicemente se mettiamo insieme lo stato preambolo con gli attuali fatti osservati e ci predisponiamo all’osservazione e alla conoscenza. L’equazione nulla è nulla ci consente di tornare alle basi per colmare il senso di vuoto che l’uomo avverte a proposito dell’annosa questione dell’identità d’origine. Il fondamento nullico e la conoscenza dell’ambito naturale forniscono un equilibrio tra pensiero e azione, motivo per cui sono imprescindibili per un ripensamento delle attuali correnti ideologiche.

Gargiulo restituisce al linguaggio lo straordinario potere di creazione che gli appartiene di diritto. Nello spiegare al lettore il significato del *trasecolare* - inteso come “l’immergersi negli abissi del tempo” - coinvolge il poeta, capace di cogliere l’essenza del tempo dando voce alla *senza azione*. Laddove la scienza stenta a fornire all’uomo una descrizione del tempo presente, il poeta raggiunge – per l’appunto trasecolando – il nucleo

centrale dell'Essere. La conoscenza del nostro mondo interiore viene considerata come il punto di partenza per esercitare il comune intelletto a comprendere e a rapportarsi con gli altri e progredire. Semplificando a vari livelli la complessità dell'esistente, togliendo tutti gli organismi viventi e le galassie, tutta la materia era racchiusa in un puntino microscopico: ciò che resta è il vuoto cosmico che contiene qualcosa che ancora non c'è. La tesi a cui approda Gargiulo – sintetizzabile nella frase “il massimo del semplice è nulla” – si propone di superare il timore diffuso che la priorità del nulla appaia troppo esigua o banale, e lo fa dando enfasi alla possibilità di aggrapparsi al solo tempo. Nello stato nullico, privo di forma e spazio, restano stati che non somigliano all'Essere. Per il ricercatore, nel punto d'incontro che accomuna tutti gli esseri, il tempo separa e unisce il relativo dall'assoluto. L'istante ha un'origine nullica, poiché il tempo “sente l'eco assoluto ma non lo comprende.”

Nello stato nullico tutto era fermo, immobile e imperava l'assoluto. Quando giunse quello che l'autore chiama “il momento angolare” fu sub-eliminato dall'identico e si estinse per sempre. Il centro di gravità permanente giace dunque sulla linea di confine tra nullezza ed esistenza. Nulla è il capolinea del nostro viaggio a ritroso nel tempo. Ma nell'assolutezza dello stato nullico della *senza azione* non vi era tempo; il tempo si percepisce nella prima mutazione di tale stato e coincide con il compiersi del principio d'identità “nulla (è) nulla”. Il nulla è irripetibile; in esso vi è totale assenza di atti idonei a compiere fatti ed è accaduto come un'esigenza ambientale in cui il principio d'identità - “*primo atto scenico e immediato presente*” – sub elimina il nulla che è stato *assoluto*. Il tempo nasce con l'istante identico e rende nulla *stato* del tutto. Per Gargiulo “L'esistere è cominciato con l'insistere dell'immobile principio d'identità, maturato poi a sensazione d'essere, la quale è durata tanto nel principio da fare spazio alla successione. Il divenire è un accidente ibrido della durata, non fa parte dello stato nullico ma lo integra aggiungendo allo stato un atto che, autonomamente accade e poi succede.” E continua: “Il primo accadere nell'estasi nullica è un impercettibile balenio, in cui l'istante tempo oscilla, come fosse un'altalena tra nulla stato e tutto non ancora.”

In questo quadro, l'espressione artistica, letteraria e il fiorire della scienza trovano origine nell'azione del tempo sul nostro pensiero, a partire dal

collegamento con la sensazione delle origini dell'esistenza. Gargiulo infrange l'inganno culturale smantellando il mondo Assoluto poiché "nulla è veramente *stato*, oltrepassando l'assoluto in modo logico." La molteplicità è riprodotta attraverso insistenti stati adatti al divenire, quelli inadatti si estinguono per un'inezia trascendentale. Lo studioso parte dall'identità, simula un *tutt'altro che nulla* – pur consapevole che si tratti sempre di nulla – e accenna al futuro rapporto di genere rispetto alle varie specie. L'esistente, nella sua varietà di ambiti e modi di produrre atti, può considerarsi una specie evoluta di nulla. L'autore compie un'ampia rassegna - partendo dallo stato nullico al cominciamento reale – operata tenendo conto delle ultime conoscenze della fisica teoretica, e avanza critiche a quanto considerato scontato in ambito accademico, sollevando la necessità di includere a livello subatomico elementi nullici precursori degli ibridi onda/corpuscolo. Il principio di identità ha un senso logico che ha un valore nella sua durata nell'istante, il resto è "nel crescere dell'idea che si realizza per *senza azione*." Gargiulo supera con audacia i tranelli formali delle dottrine accademiche che considerano la metafisica una materia oscura e si spinge oltre i racconti fondati sulle credenze comuni, sostenendo il suo ruolo di madre di tutte le scienze e conoscenze. Depurando il modello del Big Bang da esagerazioni teosofiche il ricercatore smorza i toni *esplosivi* per ridurre l'espansione universale a "una mera ansia di conoscere" in cui la crescita avviene per "atti e fatti che incrementano gli interstizi spazio temporali."

Nel tentativo di rispondere alla domanda sul perché l'esistenza abbia preso il posto del nulla, l'autore sostiene che anche geni del pensiero della portata di Leibnitz abbiano perso l'occasione di comprendere che l'esistenza nasce e si sviluppa per incrementi logici marginali e che, alla base della complessità dell'esistente, ci sono piccole, semplici cose. L'ipotesi nullica prevede dei pregi morali e delle doti culturali. Solo davanti alla sua affermazione riusciamo a cogliere la spontaneità naturale e le "successive neoplasie esistenziali." Nello stato nullico senso e valore sono identici a nulla. Lo stato del solo nulla non pre – mette né pro – mette alcunché. L'assoluto nullo è supportato da un *pathos*, una sensazione sepolta nel nostro passato. Nulla non è un oggetto, non è descrivibile ed è al di fuori dello spazio/tempo. Nulla non è, è stato, da solo. Il suo esserci stato è testimoniato da questa sensazione atipica presente nel pensiero. Non è

corretto rinnegare il nulla, dal momento che l'essenza da negare, nonché l'atto della negazione, nascono in una fase successiva all'identità. Usando le parole dell'autore: "Nulla viene prima della negazione, quando il nulla è accaduto il *non* non era ancora nato." Allo stesso modo, non possiamo raffigurarlo, sia perché siamo soggetti al mondo, sia per il suo essere privo di oggetti. L'unica cosa che ci resta è il pensiero senza localizzazione – come scrive Gargiulo: "Dobbiamo restare fedeli all'assoluto e rilevarlo nella sua immobile, per quanto indicibile, povertà d'essere." Il principio d'identità determina i caratteri dell'esistenza e dell'essere. Nell'identità nullica – ponte tra l'assoluto e il punto d'inizio dell'universo – si ha una prima sensazione di tempo con il gene della durata a cui succede il "per sé avverare", in cui matura l'inseità dello stato nullico. Nella sensazione immobile del mondo della solitudine c'era un'ansia a-cosmica di uno status quo ante. Con il principio d'identità Gargiulo colma lo stato assoluto e ipotizza la possibilità di un poter accadere dal nulla. Nel prolasso riflessivo dell'identico, l'istante nascente traduce il nulla nel tutto possibile a divenire. L'estinzione dell'ambito nullico fonda il punto tempo "condensatosi al centro dell'incerta sensazione delle origini."

Nell'affrontare il discorso legato alla sensazione nello stato identitario il ricercatore esprime l'esigenza di una semplificazione linguistica per favorire l'accessibilità ai fruitori della ricerca davanti alla difficoltà di comprensione della materia, che riguarda per lo più i limiti rappresentativi. Per superare questo gap è indispensabile ammettere un'autonoma sensazione di base slegata dal convenzionale. Oltre il punto finale, nell'identità nullica s'incontra l'eco logico dell'esistere. Come sottolinea Gargiulo: "La sensazione d'identità non è nulla, non è più quel nulla ma *sentore* che nulla sia stato proprio tutto" - e ancora – "L'identità è un modo essenziale di dare una risposta all'assoluto tramite l'*id est*, entro cui c'è una differenza tenue eppure indicibilmente intensa." Lo studioso sostiene che, indipendentemente dalle credenze di ognuno, è logico definire l'ambiente nullico come ideale: la sua solitudine e l'assenza di parti non necessitano di segni e "la spontanea immobilità in assenza di espressioni trova senso nel chiuso dello stato assoluto." Tutto non c'è nel nullico, non ha ragione alcuna e in esso l'assoluto risulta estinto. Lo scopo della ricerca – nata come testimonianza della mutazione a partire dalla condizione nullica - è dare conto della biodiversità.

*Ma com'è avvenuta la mutazione dello stato ideale?* Per rispondere a questo quesito, Gargiulo affronta la questione della coagulazione degli stati temporali nel punto fisico, ipotizzando che il divenire nel reale sia riconducibile all'infittirsi di stati in tale punto e che, l'accumulo senza azionale sull'identità abbia dato luogo per trasmutazione all'espansione universale. Alla base dell'attivazione dei semi dell'esistenza vi è stata un'idea – atto autonomo dello stato di natura – che, prima di una successione di fatti, era nulla. Gli stati e gli atti che hanno prodotto il primo fatto della realtà nascono nel primo istantaneo durare senza successione. Per Gargiulo “nella riflessione spontanea sull'identico, il complesso prologo è indotto in estasi e questa propulsione sedimenta l'intero ambito in un punto ibrido, tra ideale e reale” e prosegue “all'esaustione dello stato nullico, l'istante-tempo è indotto a un tutto presente, mentre, trascendendo nulla riceve la sensazione che qualche cosa sia stato e però, non riesce a entrare nel merito.” Il *logos* aggiunge valore nella durata, governando l'ambito originario. Il tempo che dura parte da stati minimi e si realizza nello spazio per via esperienziale. Arrivato all'esaustione realizza una successione, come ricerca di una causa oggettiva. L'espansione ambientale colma l'imbarazzo della netta distinzione tra ideale e reale.

Pur appartenendo ad un lontano trapassato, dell'ambiente nullico resta un eco affettivo di un'indole naturale mutata per il verificarsi dell'identico. Si tratta di un'indole camaleontica, capace di sviluppare le doti necessarie per adattarsi al cambiamento ambientale. Per Gargiulo è nell'identità – in cui l'assoluto che volge al termine incontra l'esistente che principia – trova spazio la meta fisica che assurge poi a scienza.

“Una prima oscillazione rende *stati* gli estremi termini nullici e *atto* il tempo a identificare i *fatti* nello spazio con la forza della coerenza.”

Il principio di identità da utopica illusione diventa topica sensazione.

Arrivato a questo punto della dissertazione, l'autore prende in considerazione il ruolo della costante energetica. Il piano ambientale condensa lo stato ad atto e semina stati nullici che accadono senza succedere. L'insistenza degli stati decade in impercettibili variazioni (gli atti – imi) che mutano lo stato ancora identico. Nell'immobilità di un ibrido insistere accadono non finiti stati, fornendo all'assunto del ricercatore



l'ultimo tassello: il campo magnetico. La saturazione dell'intenso protoplasmatico accumulatosi nell'ambito nullico provoca una torsione estensiva: *lo stato nullico trasmuta in campo elettro magnetico e sull'asse mediano si sviluppa un'onda che al cominciamento dissipa l'energia tempo a spazio.*

La qualificazione dell'Era Nullica – identificata come la preistoria dell'universo – nel passaggio dal nulla all'esistenza, ci offre la possibilità di rimediare alle incertezze iniziali attraverso la crescita e la differenza di stati in atti. L'integrazione di una coerenza con un logos universale spetta all'unificazione delle forze e delle strutture naturali.

Nel rispondere all'esigenza umana di trovare un'identità di base, l'ipotesi che essa provenga dal nulla necessita di un riconoscimento del proprio valore. L'identità è dunque da considerare inizio e fine a sé. L'origine nullica sostiene il principio logico nulla (è) nulla che risponde agli interrogativi sul come, quando e perché nulla è stato. Messo di fronte al pensiero di nulla, l'uomo prova una sensazione di angoscia che deriva dal confronto e dalla tendenza a “condensare in apparenza quella semplice sostanza” per l'incapacità di coglierne il senso autentico. Per Gargiulo la riflessione della metafisica relativa agli estremi limiti risulta prolifica, tuttavia la cultura contiene ancora reliquie capaci di inquinare i giudizi e impacchettare quello che è in sovrastrutture, allontanandoci dalla verità. La conoscenza comincia con un punto essenzialmente immobile. È a partire dal riconoscimento di un eco che funge da richiamo che è possibile esternare congetture e far nascere giudizi. Allo stesso modo, è dall'accettazione o dalla negazione di quell'impressione incerta che procederà quel complesso descrittivo che nell'insieme vitale rappresenta l'esistenza. Per l'autore dobbiamo immaginare quello nullico come uno stato informe e che “gli ambienti successivi, che agiscono in modo catartico nel processo temporale, siano sotto l'influsso del cataplasma sensoriale che, alla statica, aggiungono la cinetica spaziale. Il procedere temporale si è appena scostato da nulla e non potendo farvi ritorno è costretto a lasciare residui. Nulla, tramite il principio d'identità, evolve a tutt'altro ancora ed estranea sensazioni, esterna il processo: la catarsi spaziale è originario rimedio temporale.” Tuttavia bisogna stare attenti a non incorrere nell'errore di ritenere la conoscenza già compiuta o di ricercarla nel presente o nel futuro: l'identità da verificare attiene allo stato ingenuo prima di ogni altra complicazione.

Gargiulo precisa che premesse errate, impedendo di trovare un senso in natura, possono indurre l'uomo a credere nella presenza di un ente irresponsabile onnicomprensivo. Questa "soluzione" – per nulla oggettiva – si basa sulla mancata considerazione che alla base della conoscenza ci sia una logica pregressa e che "siano stati i valori acquisiti a diversificarne i contenuti." Per superare i limiti del pensiero che – gravati dall'influsso dei giudizi soggettivi – ostacolano il progresso umano è necessario tornare alle origini per ritrovare il senso dell'azione svolta e comprendere che in ciascun insegnamento, al di là dei fatti, occorre tener conto degli stati e degli atti. Per capire da dove veniamo dobbiamo tornare al nulla.

Per Gargiulo il tempo è

*"Un'emozione genitale, che sottende il processo conoscitivo in atto; amalgama di stati precedenti di cui il fatto reale è bacino contenitivo. La ricerca degli stati dell'essere giunge sino all'essenza e nel fondo trova il primo stato."*

La realizzazione del senso avviene nello spazio di espansione. Nello stato nullico il tempo è una semplice sensazione. Il processo reale esordisce dalla senza azione che nulla è nulla, una *sensazione ingenita, immota, non motivata*. La è del principio identifica il desiderio di conoscenza; scrive gioiosamente Gargiulo:

*L'energia di base non è altro che piacere di conoscere.*

I primi tentativi di esistenza si manifestano con un incremento della sensibilità conoscitiva; lo spazio, modulando il flusso temporale del succedere ne resta continuamente ingravidato. Scrive lo studioso:

*"All'energia si perviene per una sedimentazione maturata nel procedere, di essere un insieme coerente, di una qualità ulteriore di un plus valore ottenuto tramite la maggior parte dei quanti. Il cominciamento avviene per stasi nel punto tempo all'inizio dell'universo e, smaniando, si fa spazio; uno spazio esiguo, capace di ospitare solo stati e atti ansiosi, non ancora pronto al fatto che seguirà di lì a poco. Il momento energetico reale va incontro alla torsione del campo magnetico intorno alle due dimensioni dell'accadere in durata e del succedere per istanti. La scissione spazio-tempo occulta la primaria relazione accaduta nella nullità e la trascendenza rinviene*

l'identità del nulla a recupero dell'unità del mondo. Il tempo segna lo stato d'ambito quale sensazione d'assoluto ormai passato, fissa il primo *stato* e, paradossalmente, nasce nel dopo. Il divenire è un prodotto derivato, estruso da vari contesti che sono stati *atti*, cioè adatti per logica a resistere il tempo necessario al cambiamento. L'istante ambientale è un poco più avanti o poco più indietro di quanto possa sopporre l'attimo presente.”

Siamo lontani dal principio d'identità ma conserviamo un punto di contatto con “il perdurare della placenta nullica.”

L'autore lamenta un'assenza di riguardo verso *nulla* nelle spiegazioni relative alla questione delle origini e delle mutazioni ambientali, prendendo atto che ciò è in gran parte dovuto alla maggiore semplicità proposta dalla *tutto* logia.

Alla base dell'espansione universale c'è il senso dell'azione, logica che distingue altro da nulla. Per Gargiulo il credere in una perfetta identità dalla natura ambigua ci induce a rivolgerci a metafisiche astratte. Questa è una soluzione contraddittoria dal momento che possiamo indagare sulle origini solo trascendendo, liberandole da retaggi culturali e interessi di parte. Inoltre, l'analisi considera tempo e spazio come “soggetti” allineati sullo stesso percorso ma in realtà “si mischiano” nel processo ed evolvono senza soluzione di continuità. La tendenza attuale è quella di dare per scontato l'essere senza tener conto “degli stati passati dell'evoluzione e di una corretta accezione dell'esistenza.” Si contempla il valore apparente dell'istante senza ricercarne il senso profondo. Il pregiudizio storico fa prediligere l'indagine deduttiva rispetto a quella eco-logica, la ricerca finisce dunque per basarsi sulle supposizioni comuni rispecchiando il desiderio della gente e assumendo un valore soggettivo ma uno scarso senso oggettivo. L'esistenza esprime la logica nel differente e questo le consente di accogliere con equilibrio le astrazioni che rappresentano un tentativo di spingerci oltre il quotidiano, anticipando fatti o eventi futuri.

Nella sua conclusione il ricercatore s'interroga sui valori che dovranno essere alla base del futuro progresso della civiltà e chiama in causa il principio d'identità per sciogliere ogni dubbio, attribuendo ad esso il potere di pareggiare senso e valore del crescere. Gargiulo avvalora l'idea ecologica, nella sua “piena autorità di dare contenuto essenziale ai fatti”, tuttavia

riconoscendo che le sia stato negato il permesso di “prendere decisioni” a vantaggio di una visione superficiale che ha trascurato due terzi della realtà. Lo studioso sostiene la necessità di un’etica basata sul minimalismo, allineata con i principi della natura. Il depauperamento delle risorse causato dall’interesse e da un conseguente orientamento al consumo sfrenato rende il governo eco logico l’unica strada possibile. Occorre dunque mettere da parte la retorica e la superstizione e “unire *atti* con *fatti* e questi allo *stato* dell’atteso evento ideale.” L’autore auspica dunque l’inizio di una nuova era unificatrice che veda il superamento degli errori passati e delle dietrologie, nell’ottica di una continua elaborazione teorica in rapporto ad un centro di gravità permanente. L’obiettivo delle ricerche è ottenere “spessori sempre più intensi di quel puntino fisico iniziale” poiché “il sistema naturale è atto al procedere e il processo non richiede di durare tanto per accertarne l’autenticità dei contenuti.”

Con la suggestiva immagine finale sul senso del conoscere che *ingravidà il mondo* Gargiulo ci rimanda a Dante:

*Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza*

e confida nella sensibilità delle nuove generazioni. Saranno loro le protagoniste di quella rivoluzione evolutiva che – nella Eco logica – avrà il compito di generare miglioramenti in armonia con la natura.

Maria Teresa Scafarelli